

GENTE primedonne **GIANNOLA NONINO, LA REGINA DEI DISTILLATI**



ALLE FIGLIE HA TRASMESSO MESTIERE E PASSIONE
 Percoto (Udine). Giannola Nonino, 81 anni, nella distilleria di famiglia, di recente premiata come migliore al mondo. Con lei ci sono le tre figlie: da sinistra, Cristina, 56 (dietro), Antonella, 53, ed Elisabetta, 51. La signora mostra una manciata di vinacce, l'ingrediente principale della grappa: la Nonino le usa rigorosamente fresche e monovittigno, cioè ricavate dalla stessa qualità di uva. (Foto Giulia Iacolutti).

Mi chiamò l'Avvocato **CHIESE 60 BOTTIGLIE, FU LA SVOLTA**

DOMINIO ROSA IN FAMIGLIA
 Giannola in una foto di qualche anno fa, mentre dipinge uova di Pasqua con le nipoti più giovani: in piedi, Caterina, oggi 18, sedute, da sinistra, Costanza e la gemella Beatrice, 13, e Gaia, 18. «Ne ho sette, tutte femmine, più un maschio», dice. «Il Dna di famiglia è femminile!».



di Federica Capozzi

Giannola Nonino assomiglia alla sua grappa: è una compagnia piacevole, ha un carattere forte e dopo un po' provoca una certa ebbrezza, perché ha così tante cose da raccontare, e lo fa con un tale entusiasmo e una tale parlantina, che fermarla è decisamente impossibile. Né desideriamo farlo. Ascoltare la sua storia e quella della distilleria di Percoto, in provincia di Udine, - la prima italiana ad aggiudicarsi, giusto qualche mese fa, il Wine Enthusiast Wine

«LA GRAPPA DI MIO MARITO È LA PIÙ BUONA DEL MONDO», DICE LA SIGNORA. A FARLO SAPERE A TUTTI, PERÒ, È STATA LEI, CHE DAGLI ANNI 70 È IL VOLTO DELL'AZIENDA: «LA MANDAI AD AGNELLI E GLI PIACQUE. CAPII COSÌ CHE ERAVAMO A CAVALLO»



LA VIGNA DELLE BELLISSIME Elisabetta, Antonella e Cristina Nonino tra le viti con Francesca, 29 anni, figlia di Cristina. Anche lei da qualche anno lavora in azienda. «La nonna è passionale in tutto quello che fa», dice. «Non si ferma mai, è sempre sull'onda».



MA IL VERO CAPO È BENITO Giannola, a destra, con le tre figlie e il marito Benito Nonino, 86 anni, erede della distilleria fondata nel 1897 dal bisnonno Orazio. «Il genio della grappa è lui», dice la signora. «Benito distilla, io mi occupo del resto: mi ha sempre lasciato spazio senza mai diventare geloso».

Star Awards, il più importante premio al mondo nel settore del vino e degli spiriti - equivale a intraprendere un viaggio meraviglioso nel passato e nelle nostre radici. Mettetevi comodi, dunque, e venite con noi negli Anni 60, quando l'Italia era nel pieno del boom economico e Giannola - nata Bulfoni, classe 1938, figlia di un produttore di aratri che, con l'avvento delle macchine agricole, si era reinventato artigiano mobiliere - era fresca di nozze con Benito, l'amore della sua vita, erede della distilleria fondata nel 1897 dal bisnonno Orazio.

«Erano anni straordinari, di rinascita e

benessere», ricorda la signora. «Dopo la guerra era cambiato tutto, non si mangiava più solo per sfamarsi, il cibo cominciava a diventare cultura. La grappa, però, era ancora vista come una bevanda per gente modesta - "l'acqua di fuoco", scrisse il poeta e sacerdote friulano David Maria Turolfo - "che ti bruciava anche la fame e ti dava il coraggio di affrontare la fatica". Non per niente quando lei e Benito la portavano in dono agli amici che li invitavano a cena, veniva regolarmente snobbata:

«La padrona di casa la metteva da parte per offrirgli all'elettricista o all'idraulico. Per gli ospiti, invece, tirava fuori il whiskey o le acquaviti stranicre». Ma loro sapevano di fare un prodotto di qualità. «Mio marito è sempre stato un perfezionista, un genio della distillazione», riprende Giannola. «Ce l'abbiamo messa tutta e insieme siamo riusciti a trasformare Cenerentola in una regina». La svolta è datata 1° dicembre 1973, quando nasce la prima grappa cru monovignola della storia, distillata da sole vinacce di Picolit - non da un mix di più uve, come si era sempre fatto - e imbottigliata in preziose ampole di vetro con etichette millesimate, scritte a mano una per una. «Ci aiutarono le

mogli dei vignaioli. Quando chiedemmo ai loro mariti di separarci le vinacce, quelli ci presero per matti, ci dissero che non avevano tempo da perdere. Lo fecero le donne», ricorda. «Ho ancora i bridivi se ci penso. Fu una scommessa, non sapevamo come sarebbe venuto il prodotto. Ne mandai alcune bottiglie agli "opinion leader" dell'epoca perché l'assaggiassero: quando la segretaria di Gianni Agnelli mi chiamò perché l'Avvocato ne voleva altre 60 da regalare a Natale, capii che eravamo sulla strada giusta».

Da lì in poi fu tutto un crescendo. Benito sperimentava, Giannola si occupava del marketing, si inventava premi - quello per salvare e valorizzare gli antichi vitigni friulani in via d'estinzione, quello letterario, ►

primedonne **GIANNOLA NONINO, LA REGINA DELLA GRAPPA**



UNITI E AFFIATATI *Percoto (Udine)*. Tre generazioni di Nonino in posa tra le botti: in primo piano, a sinistra, Benito e la nipote Francesca; dietro, da sinistra, le gemelle Beatrice e Costanza, Gaia e Cristina; accanto alla seconda botte, Elisabetta, Giannola, Antonella, Sofia e Caterina. (Foto Andrea Di Lorenzo - Seasons La camera chiara).

diventato celeberrimo - vinceva riconoscimenti e onorificenze, tra i quali una laurea *ad honorem* e una nomina a Cavaliere del lavoro, cresceva tre figlie e trovava anche il tempo per andare di persona, in camion («Spesso con le bambine, era un modo per stare insieme», ricorda) a ritirare le vinacce fresche dai contadini. Intanto il suo volto diventava sempre più quello dell'azienda.

«Fin dall'inizio Benito mi ha dato spazio, mi ha spinto avanti senza mai dimostrarsi geloso», ammette. «Non era scontato, soprattutto in passato, quando di donne imprenditrici ce n'erano poche». Lui, però, era cresciuto con una grande mamma, a pieno diritto la prima grappaiola d'Italia: «Mia suocera era una donna eccezionale», la ricorda Giannola. «Rimasta vedova a 38 an-

ni, mandò avanti la distilleria da sola. Da lei ho imparato cosa significa lavorare e impegnarsi in prima persona».

Non fu semplice, ma lei non si è mai fatta intimidire. Oggi, a 81 anni - «Mi mantengo sotto grappa Nonino», scherza, «un sorsetto al mattino, uno a mezzogiorno e uno la sera» - ha ancora un ruolo di primo piano in un'azienda dove le quote rosa abbondano, con le tre figlie Cristina, Antonella ed Elisabetta, che hanno imparato l'arte della distillazione dal padre, e la nipote Francesca, che da qualche anno si è unita al team. «Siamo una famiglia affiatata, per certi versi difficile: abbiamo personalità forti, ci scontriamo di continuo ma alla fine facciamo pace e il vincitore è sempre uno solo, la grappa». Di andare in pensione, insomma, non se ne parla proprio. «In realtà ci penso da anni», confessa la signora. «Mi piacerebbe partire con Benito e andare in giro per il mondo, a salutare e ringraziare tutte le persone straordinarie che abbiamo conosciuto e che hanno creduto in noi quando ancora non eravamo nessuno».

Un progetto ambizioso, visto che Nonino esporta in 78 Paesi. Ma provate voi a fermarla, se ci riuscite.

Federica Capozzi



I PREMI LI VINCONO MA DUE VOLTE ALL'ANNO LI ASSEGNANO
Le donne di casa Nonino (da sinistra, Cristina, Elisabetta, Francesca, Giannola e Antonella) brindano con i prodotti dell'azienda. Le occasioni di festa sono tante: da tempo la distilleria friulana indice due importanti premi annuali, uno letterario, l'altro rivolto ai viticoltori.